

## COME LAMPADA ARDENTE DAVANTI A GESÙ E A MARIA

E' questa l'immagine che, credo, meglio di tutte descriva l'intimità, la continuità e l'ardore dello spirito di orazione del padre Gesualdo nel corso della sua esistenza terrena. La lampada, che arde in chiesa, indica la presenza di Gesù Eucaristia. Una presenza lasciata quasi sempre sola. Ma una presenza che ci ricorda anche come Gesù amava «ritirarsi in disparte, nella *solitudine*, sulla montagna, generalmente di notte, per pregare. Egli porta gli uomini nella sua preghiera, poiché egli ha pienamente assunto l'umanità nella sua Incarnazione, e li offre al Padre offrendo se stesso. Egli, il Verbo che *si è fatto carne*, nella sua preghiera umana partecipa a tutto ciò che vivono i *suoi fratelli*; compatisce le loro infermità per liberarli da esse»<sup>73</sup>.

<sup>73</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Roma 1992, p. 631, n. 2602.

La preghiera di Gesù - che è totale, incondizionata ed «amorosa adesione del suo cuore di uomo al *mistero della... volontà* del Padre», e, in lui, di noi - diviene modello della preghiera di padre Gesualdo. Come del resto lo è stato di Francesco d'Assisi.

Padre Gesualdo ce la mette tutta per essere come lampada ardente davanti a Gesù e a Maria. Egli brama più di ogni cosa al mondo di stare in loro compagnia.

E non appena gli impegni della vita fraterna e del ministero apostolico glielo permettono, egli corre, in ogni ora del giorno e della notte, in chiesa, in cella o nel bosco conventuale e tutta la sua persona si infiamma di appassionata e continua preghiera. Attesta un testimone: «Un fratello laico cappuccino per cognome Riggio e un certo Pallara che sempre se la faceva al convento, mi dicevano che il Servo di Dio sempre stava in orazione, che finito il coro continuava a dimorarvi in raccoglimento e sempre in estasi»<sup>74</sup>. Lo conferma anche, fra i numerosi testimoni, il sacerdote don Giuseppe Gangemi, dicendo che, ogni qual volta andava a confessarsi da lui, «sempre lo ritrovava nel coro occupato a meditare ed orare»<sup>75</sup>; e Filippo Spinella, che così testimonia: «Era molto attento nell'esercizio della

<sup>74</sup> *Summarium...*, pp. 112-113, § 18.

<sup>75</sup> *Summarium...*, p. 117, § 157.

preghiera e quando orava, sempre mettevasi in ginocchio, ed in tale positura passava molto tempo, cosicch  credevasi che per lo fervore avea ogni altra cosa dimenticata. Io stesso una volta lo vidi con i miei propri occhi nel bosco del convento della Consolazione, che con le braccia aperte, ed alzate e con gli occhi rivolti al cielo quasi estatico orava; la quale cosa venne in seguito confermata dalla pubblica voce.

Era cos  sollecito, preso di amore nello esercizio della orazione, che appena dato il segno del coro correva il primo per la recita dell'uffizio e so che terminata detta recita ed usciti i Padri egli vi rimaneva nel coro o vi ritornava per attendere qualche altro tempo alla preghiera»<sup>76</sup>.

E' cos  ardente il suo amore che sente incontenibile il bisogno di sposare l'orazione con un forte e fecondo spirito penitenziale. Ad ispirarlo   senza dubbio la sua singolarissima devozione all'Eucaristia, alla Passione di Ges <sup>77</sup> e ai dolori di Maria, ma anche la forte spiritualit  del Poverello d'Assisi, che il Signore ha segnato con le stimmate.

Pregare senza sofferenze e mortificazioni   come amare senza sentimenti e, perci , senza

<sup>76</sup> *Summarium...*, pp. 123-124, §§ 42-43.

<sup>77</sup> PIETRO TRAMONTANA, *Il venerabile padre Gesualdo*, in «Ven. Padre Gesualdo - Bollettino Francescano dei Minori Cappuccini di Calabria» 7 (1939) XVII, 4.

cuore. Ecco perché padre Gesualdo martoria le sue carni cingendosi i fianchi con un rudimentale e appuntito cilizio, praticando frequenti discipline e flagellazioni a sangue, digiunando o spargendo sul già frugale pasto giornaliero un pò di cenere o polvere amara, coricandosi spesso per terra e usando per cuscino una tegola, mortificando gli occhi e non rispondendo se non con un grato sorriso agli insulti o alle sassate che, a volte, gli lanciano i ragazzi mentre si reca in visita agli ammalati o ai carcerati.

In perfetta sintonia con le Costituzioni Cappuccine, padre Gesualdo offre al Padre il grido dei poveri, condividendo realmente la loro condizione di vita.

Tale offerta raggiunge il suo culmine nella celebrazione della santa Messa, preceduta da «una lunga e devota preparazione» e seguita da «lunghi e affettuosissimi atti di ringraziamento»<sup>78</sup>.

Dal momento in cui sale l'altare al momento in cui fa ritorno in sacrestia, sembra un altro tanto l'impeto della carità di Cristo lo rapisce. «Ho veduto coi miei propri occhi - dichiara un testimone - che al Venerabile Servo di Dio durante la celebrazione del Santo Sacrificio, massime dopo la consacrazione, spuntavano le lacrime, mentre adorava le sacrosanti specie,

<sup>78</sup> *Summarium...*, p. 117, § 14.

che quasi stentatamente abbassava dopo averle sollevate all'adorazione dei fedeli»<sup>79</sup>. Un altro testimone, il canonico padre Consolato Laganà, aggiunge: «Quando il Servo di Dio celebrava la Santa Messa era acceso di tanto fervore di carità verso Nostro Signore G. C. che lo vidi più volte quasi convellersi e spingersi allo insù accompagnandovi sospiri di acceso amore»<sup>80</sup>. E, onde evitare che la santa Messa durasse troppo a lungo, «spesse fiate - attesta don Saverio Passaniti - il P. Atanasio Scappatura doveva salire sull'Altare a scuoterlo ed imporgli di ripigliare il corso della celebrazione indicandogli col dito il luogo del Canone ed ivi trattenersi con lui sino alla conclusione...

Dopo aver celebrato la S. Messa era una dolce tenerezza ed edificazione il vederlo tutto raccolto e ricoperto del suo cappuccio trattenersi quando più lungamente e quando meno ma sempre per buon tratto di tempo in affetti di adorazione e ringraziamento verso il Sacramentato Signore che aveva in sè ricevuto»<sup>81</sup>.

Stesso ardore mette nell'esercizio della Via Crucis, che suole celebrare nella chiesa del convento, del SS.mo Crocifisso, di Santa Maria della Cattolica e di San Sebastiano ogni venerdì. Un testimone racconta: «Il fu D. Michele Lavò

<sup>79</sup> *Summarium...*, p. 110, § 6.

<sup>80</sup> *Summarium...*, p. 172, § 43.

<sup>81</sup> *Summarium...*, p. 168, §§ 22-23.



Giorgio Pinna. Da *La vita illustrata del ven. padre Gesualdo*.

Parroco di S. M. di Loreto di questa Città, di unita ad altri Sacerdoti antichi, mi disse che un giorno di venerdì trovandosi il Servo di Dio ad orare nel Coro avanti alla immagine del Crocefisso che ivi era, si vide da questi mandar fuori una gocciola di Sangue che gli si schizzò nella bocca»<sup>82</sup>.

Che stupendo privilegio! Un privilegio che, da una parte, ci dice quanto profondo e acerbo dolore padre Gesualdo provi nel suo cuore contemplando i patimenti di Gesù e i dolori della Madre sua, Maria, causati dai suoi peccati, e, dall'altra, il desiderio di bere al calice della redenzione per lavare i suoi peccati. Sovente questo esercizio liturgico lo fa in pubblico per eccitare la devozione nei fedeli, ai quali - come racconta un teste - «parlava con tale commozione e con affetto così pietoso, che faceva piangere anche le pietre»<sup>83</sup>.

Non solo, ma in particolari momenti si batte a sangue o percorre le strade pubbliche con gli strumenti della passione di Gesù per meglio invogliare il popolo alla conversione e alla penitenza espiatrice dei suoi peccati.

«Ho inteso - racconta un testimone - che il Servo di Dio nel tempo del carnevale si ritirava nel vicino boschetto del convento a fare penitenza e disciplinandosi pei peccati che si com-

<sup>82</sup> *Summarium...*, p. 415, § 220.

<sup>83</sup> *Summarium...*, p. 113, § 21.

mettevano in quei giorni»<sup>84</sup>. «Io lo vidi - ci tramanda, invece, Filippo Spinella - portare in capo corona di spine e fune al collo nella settimana santa, quando facevasi la visita ai sancti Sepolcri, e quando se per pubbliche preghiere facevasi processione dai Ministri di Dio per far cessare i flagelli della divina Giustizia e si recava in questa Città l'Immagine della Vergine Santissima.

Predicava e per infervorare alla penitenza gli uditori nella fine dei sermoni delle sante Missioni si batteva colla disciplina con tanto calore, che spesso si doveva accorrere per toglierla dalle mani»<sup>85</sup>.

Immensa pure la sua devozione alla Vergine della Consolazione, che chiama col dolce nome di «Mamma mia», e ne promuove il culto con la recita pubblica della corona del Rosario, con continui novenari, tridui e panegirici<sup>86</sup>.

Compone lui medesimo una tra le più belle preghiere ufficiali alla Patrona di Reggio Calabria, la Madonna della Consolazione, che si venera nel Santuario dell'Eremo cittadino.

E' una preghiera tenerissima che prende il

<sup>84</sup> *Summarium...*, p. 163, § 2.

<sup>85</sup> *Summarium...*, p. 297, §§ 28-30.

<sup>86</sup> PIETRO TRAMONTANA, *Maggio, Maria, P. Gesualdo*, in «Ven. Padre Gesualdo - Bollettino Francescano dei Minori Cappuccini di Calabria» 5 (1939) XVII, 6-8; ANIMA, *P. Gesualdo e la Vergine Santissima*, in «Ven. Padre Gesualdo - Bollettino Francescano dei Minori Cappuccini di Calabria» 8 (1932) X, 96.

cuore e lo fa esultare di magnificenza divina per un dono così straordinario e prezioso.

La Madonna viene qui salutata «Madre di Dio», «Madre felicissima del Salvatore del mondo», «Sorgente di grazie e di ogni vera consolazione», «Maestra di fede», «Regina e Madre di misericordia, e singolare rifugio dei peccatori»; viene chiamata «Madre di tutti i viventi, cioè di tutti i fedeli partoriti alla grazia... sul Calvario»; e viene invocata «Avvocata e Mediatrice degli uomini, unica speranza»; «Nobilissima Stella di Giacobbe, per vedere dissolversi le tenebre, sparire gli innumerevoli mali, placare le tempeste, ritornare la calma su di noi, per la salvezza dell'anima e del corpo, abbondare la grazia ed ogni consolazione».

La bellissima preghiera, divisa in sette punti, si conclude con una vibrante richiesta della sua materna e perenne assistenza, «ora e nel momento dell'agonia, contro gli assalti furiosi dei nemici dell'inferno»; e della sua intercessione per essere resi pieni di gioia qui in terra e colmi di felicità in cielo<sup>87</sup>.

<sup>87</sup> Per approfondirsi nella conoscenza storica della secolare devozione alla Madonna della Consolazione e gustarne le preghiere a lei rivolte, si prega il gentile lettore di consultare, oltre all'opera del De Lorenzo, già citata: G. MALACRINO', *Esercizio divoto in onore di Maria SS.a della Consolazione composto dal rev. Padre Cappuccino fra Gesualdo Malacrino da Reggio e ristampato dal cav. Franc.o Elia Labocchetta con l'aggiunta di una Preghiera e varie indulgenze concesse dal Sommo Pontefice Innocenzo XII, Reggio*

Tra le innumerevoli esortazioni che padre Gesualdo rivolge al popolo nella predicazione e nella direzione spirituale, due ricorrono di frequente sulla sua bocca, e cioè: «Amate Dio, servite Dio, perché merita di essere amato e perché chi l'ama e lo serve non perde nulla essendo compensati con premi eterni»<sup>88</sup>; e «Ricorrete a Maria e le grazie son sicure»<sup>89</sup>. Espressioni queste che dicono quale e quanto è l'amore che pulsa nel suo cuore. Ne è prova anche lo zelo per la chiesa e gli arredi sacri, il cui decoro ama curare, con tanta devozione, personalmente.

1863; NICOLA TACCONI GALLUCCI, *Reggio nella Festività di N. Signora della Consolazione. Impressioni e ricordi*<sup>2</sup>, Bologna 1869; ARCANGELO CALI', *Il Santuario di N. Signora della Consolazione sopra Reggio di Calabria*, Messina 1878; NATALE LICARI, *Novena in onore di Maria SS. della Consolazione protettrice e patrona della Città di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 1938; ANGELICO LO FARO, *La spiritualità e l'apostolato del Venerabile Padre Gesualdo da Reggio Cal.*, in «Orizzonti Francescani» 6 (1971) XLX, 14; FRANCESCO GRILLETTO, *I sette sabati in onore di Maria Santissima Madre della Consolazione patrona di Reggio Calabria*, Chiaravalle Centrale 1972; ERCOLE LA CAVA, *Il racconto della Madonna della Consolazione*<sup>2</sup>, Reggio Calabria 1993. TEMISTOCLE GRAVINA, *La Madonna della Consolazione. Storia e preghiere*, Reggio Calabria 1993; MICHELE MAZZEO, *Il Venerabile P. Gesualdo da Reggio Calabria. Vita e messaggio*, Reggio Calabria 1995; BERNARDINO GUALTIERI, *La processione della Madonna della Consolazione a Reggio Calabria*, in «Orizzonti Francescani - Venerabile P. Gesualdo da Reggio Calabria» - Periodico di teologia spirituale pastorale francescana dei Frati Minori Cappuccini di Reggio Calabria-Catanzaro, I/1 (1999) 19-21.

<sup>88</sup> *Summarium...*, p. 172, § 40.

<sup>89</sup> *Summarium...*, p. 117, § 18.